

Special e quartiere

Sommario:

1. E' possibile un rapporto con l'Islam? ... pag. 2
2. Velo: vedo, non vedo pag. 3
3. L'indulto..... pag. 4



Parrocchia Santa Barbara
Via Settingiano 5 tel.06/7188626
www.santa-barbara.it

CALENDARIO DELLE ATTIVITA' DEL MESE DI DICEMBRE

MARTEDI' 5 : inizio iscrizione alla **gara dei presepi** (dopo il 26 passerà Don Marco-Vittorio e un gruppo di ragazzi di casa in casa per giudicare i presepi, **previo telefonata**. La premiazione avverrà durante la **messsa delle 10** di Domenica 7 Gennaio)

MARTEDI' 19 DICEMBRE 2006: GRANDE FESTA DI NATALE PER I BAMBINI, GIOVANI E ADULTI DEL NOSTRO QUARTIERE ore 17.00 (Sono graditi snack e bevande)

18-19-20 DICEMBRE : dalle **21.00** alle **22.30 incontro sul Natale** tenuto da Simonpietro dal titolo "Conoscerete la verità e la verità vi renderà liberi"

15-23 DICEMBRE: **NOVENA di NATALE** ore **17.40**

DOMENICA 24 : **ORE 18.00 e 24.00 MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA**
Cappella S. Antonio ore **24.00**
Cappella Santi Cirillo e Metodio ore **23.30**
(alle **22.30** Celebrazione del Natale in Via Campo Farnia 100)

LUNEDI' 25: **NATALE DEL SIGNORE**
SS. Messe ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Vi aspettiamo tutti e vi anticipiamo gli auguri per un felice Natale





E' POSSIBILE UN RAPPORTO CON L'ISLAM?



Durante questo ultimo periodo abbiamo assistito con molto interesse alla reazione che il popolo islamico ha avuto nei confronti del discorso del papa tenuto a Ratisbona. E' inutile dire che quelle parole sono state pronunciate senza voler offendere la sensibilità di nessuno: ma a noi quello che ha colpito è stata l'irruenza della reazione islamica. E ci siamo posti pertanto questa domanda: la libertà religiosa come si deve esprimere in un mondo libero come il nostro? Sicuramente se non si può essere liberi di esprimere un proprio pensiero, come del resto ha fatto il papa, per noi risulta molto difficile poter dare una ricetta. Però una soluzione per noi può essere piuttosto valida: ognuno deve essere libero di seguire la propria fede fino al tal punto che lo stato in alcuni casi dovrebbe venire incontro alle singole esigenze di ciascun credo religioso. Per esempio se in una industria ci fossero alcuni lavoratori appartenenti alla religione islamica, per noi sarebbe giusto adattare l'orario di lavoro solo per quella fabbrica alle loro esigenze di preghiera: la fabbrica non avrebbe nessuna remissione a livello economico, purchè il lavoratore lavori nell'arco della giornata le otto ore come previste da contratto. Se è vero in questo caso, comunque non sempre è possibile fare questo tipo di ragionamento: è dunque necessario mettersi a discutere mano a mano che i problemi si fanno avanti e discuterli separatamente. Nel caso in cui la radicalità dei membri di una religione non permettesse nessun genere di accordo, in questo caso sarebbe giusto che lo stato non si interessasse.

Quanto detto per lo stato vale anche nel rapporto tra le singole professioni religiose: dialogare è l'unico modo per evitare che le singole tradizioni vadano in conflitto. E sicuramente questa possibilità di dialogo, iniziata proprio ad opera della Chiesa Cattolica con il Concilio Vaticano II e proseguita nel corso del ministero dei successivi pontefici, è implicita in ogni singolo credo. Se non si riesce a avere questa capacità di dialogo c'è il rischio che il conflitto sia troppo duraturo nel tempo: ma la speranza di noi ragazzi della parrocchia è che ogni conflitto venga sempre di più minimizzato in un'ottica di giustizia e di pace, la stessa che ha voluto Cristo, salvando tutti gli uomini con la sua morte e resurrezione.



Donne afgane avvolte nei burqa

Vel o: vedo, non vedo...

Dopo l'entrata in vigore in Francia della "legge sul velo", si cerca di risolvere la situazione del chador, detto anche burqa negli altri paesi Europei. Ormai il Medio Oriente è entrato nelle nostre case: difatti tutti i mass-media e i talk show trattano della multi eticità della popolazione e diventa sempre maggiore il pubblico che si accosta a questa problematica. I talk show, sia di prima che di seconda serata, pullulano almeno di un ospite medio orientale: ciò è anche evidenziato se si pensa a nomi come il vicedirettore del corriere della sera Magdi Allam o a Rula Iabrea. Ma non è il caso solo di pensare ai grandi nomi: basta osservare come alla televisione spesso ci siano comparse di minor calibro di ragazze islamiche ormai adattate al mondo occidentale. L'articolo 1 della legge francese recita : "Nelle scuole, nei collegi e nei licei pubblici i segni e gli abiti che manifestino ostensibilmente l'appartenenza religiosa degli alunni sono vietati": e tale legge è effettivamente rispettata in tutti gli ambienti francesi elencati nella legge. Perché non "importare" questo metro anche in Italia? Noi siamo ragazzi di parrocchia e non manifestiamo la nostra fede religiosa in modo ostentato: vorremmo che altrettanto facessero gli esponenti delle altre fedi. Siamo molto rispettosi di alcune normative italiane, tra cui l'art. 85 del R.d. 18/06/1931 che tra l'altro recita "...è vietato comparire mascherato in pubblico", mentre l'articolo 5 della legge 22/05/1975 proibisce "l'uso di caschi protettivi o di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona in luogo pubblico o aperto al pubblico senza giustificato motivo". Però molte volte in Italia, che è un paese di "paciocconi", si chiude un occhio per non creare un clima più teso con il mondo islamico e con gli esponenti di tutte le altre fedi religiose

Pertanto secondo noi la proibizione del chador, e in generale di ogni segno esterno che manifesti la propria fede personale, non è un modo per discriminare l'islam o una religione in genere ma soltanto un mezzo per non trasgredire la legge italiana e per fare in modo che una persona veramente islamica o appartenente ad un'altra religione non crei disagio all'etnia locale.



L'INDULTO

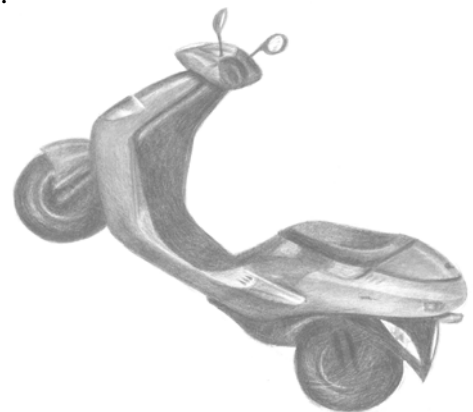
L'indulto è entrato in vigore il 29 luglio 2006 ed è un provvedimento ispirato a regimi di opportunità politica e pacificazione sociale, ma principalmente per uno sfoltimento delle carceri. Consiste in uno sconto di pena di tre anni per chi ha commesso reati fino al 2 maggio 2006. Dare l'indulto ai carcerati che hanno commesso furti di qualsiasi genere è giusto, purché non abbiano lesso terzi con violenza fino al punto di ucciderli. L'indulto lo darei anche a coloro che hanno commesso reati come il riciclaggio, traffico di droga e detenzione di sostanze stupefacenti e non sono d'accordo nei confronti di quei politici che sono contrari a questa legge.

Durante la proposta di legge sull'indulto, Giovanni Paolo II è andato nelle Camere in seduta congiunta e aveva chiesto che l'indulto fosse approvato, data la situazione dei carcerati. Anche Benedetto XVI ha espresso che fosse approvato. Come tutti sappiamo l'iter legislativo si è concluso con l'approvazione della legge: però molti, pur con la maggioranza ampia delle due Camere, hanno fatto in modo che ci fossero polemiche e critiche all'interno e fuori delle sedi della politica. Lo stesso appello di Wojtila, che ha influito su molti, è stato criticato da Antonio di Pietro (Italia dei Valori) e dal Partito della Lega Nord.

Secondo noi ci potrebbero essere anche modi diversi di sfoltire le carceri italiane: una potrebbe essere quella di non accettare cittadini stranieri nelle nostre carceri, favorendo l'estradizione. Infatti la maggior parte della popolazione carceraria è formata da cittadini stranieri che commettono reati molto gravi violando così la legge italiana: molti di loro lo fanno perché non hanno cosa mangiare e un letto per dormire ma altri lo fanno anche di proposito. Pertanto dopo essere stati giudicati nel nostro paese, dovrebbero essere rimandati nei loro per scontare la pena prevista per reati simili.

Resta comunque l'aspetto positivo della legge sull'indulto che ci ricorda come l'uomo possa cambiare nel tempo e come lo stesso stato prenda atto di questo.

Si Ringrazia: Pepegna Bianchini Ramona, De Santis Fabrizio, Anaclerio Diego-Alberto, Battaglia Alessandro, Catapano Silvia, Fascetta Alessandra, Gardi Emilio, Monaci Edoardo, Pesce Paolo, Pezzolesi Carlo, Scarano Fabio, Tombari Cristiano, Vasile Luciano



PEPEGNA BIANCHINI RAMONA